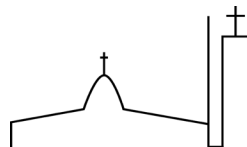


San Bonaventura

Cadoneghe



XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

18 ottobre 2020 - preghiera in famiglia

*Si valuti il momento migliore per la preghiera. La Bibbia sarà aperta su Mt 22, 15-21.
Sul tavolo il cero, l'accendino, un fiore, uno specchio non grande.*

entriamo nella preghiera,
acclamando il Signore e ascoltando la sua Parola

un genitore

Ci raccogliamo insieme in silenzio per entrare nella preghiera.

silenzio

un genitore

Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.
In questo giorno della Domenica,
il Salmo 96 ci aiuta a riconoscere la grandezza del Signore.
Ripetiamo: "Grande è il Signore e degno di ogni lode!".
Grande è il Signore e degno di ogni lode!

i familiari si alternano nelle strofe

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, abitanti del mondo.
Raccontate la sua gloria a tutte le nazioni,
a tutti i popoli narrate le sue imprese.
Grande è il Signore e degno di ogni lode!

Grande è il Signore e degno di lode,
più terribile di tutti gli dèi.

Tutti gli altri dèi sono un nulla,
il Signore ha fatto l'universo.

Grande è il Signore e degno di ogni lode!

Rendete al Signore, popoli del mondo,
rendete al Signore gloria e potenza,
rendete a lui la gloria che gli spetta.
Entrate con offerte nel suo tempio.

Grande è il Signore e degno di ogni lode!

Adoratelo quando appare nella sua santità,
tremate davanti a lui, abitanti del mondo.
Dite a tutti: "Il Signore regna!".
Giudica i popoli con giustizia.

Grande è il Signore e degno di ogni lode!

un figlio accende il cero, poi, se ha l'età, legge; oppure legge un altro familiare

Dal Vangelo di Matteo (22, 15-21)

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.

Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?".

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostrate mi la moneta del tributo". Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: "Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?". Gli risposero: "Di Cesare". Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio".

silenzio

un familiare legge

Il Vangelo di questa domenica ci presenta un nuovo faccia a faccia tra Gesù e i suoi oppositori. Il tema affrontato è quello del tributo a Cesare: una questione "spinosa", circa la liceità o meno di pagare la tassa all'imperatore di Roma, al quale era assoggettata la Palestina al tempo di Gesù. Le posizioni erano diverse. Pertanto, la domanda rivoltagli dai farisei: «*È lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?*» costituisce una trappola per il Maestro. Infatti, a seconda di come avesse risposto, sarebbe stato accusabile di stare o pro o contro Roma.

Ma Gesù, anche in questo caso, risponde con calma e approfitta della domanda maliziosa per dare un insegnamento importante, elevandosi al di sopra della polemica e degli opposti schieramenti. Dice ai farisei: «*Mostratemi la moneta del tributo*». Essi gli presentano un denaro, e Gesù, osservando la moneta, domanda: «*Di chi è questa immagine e l'iscrizione?*». I farisei non possono che rispondere: «*Di Cesare*». Allora Gesù conclude: «*Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio*».

Da una parte, intimando di restituire all'imperatore ciò che gli appartiene, Gesù dichiara che pagare la tassa non è un atto di idolatria, ma un atto dovuto all'autorità terrena; dall'altra - ed è qui che Gesù dà il "colpo d'ala" - richiamando il primato di Dio, chiede di rendergli quello che gli spetta in quanto Signore della vita dell'uomo e della storia.

Il riferimento all'immagine di Cesare, incisa nella moneta, dice che è giusto sentirsi a pieno titolo - con diritti e doveri - cittadini dello Stato; ma simbolicamente fa pensare all'altra immagine che è impressa in ogni uomo: l'immagine di Dio.

Egli è il Signore di tutto, e noi, che siamo stati creati "a sua immagine" apparteniamo anzitutto a lui.

Gesù ricava, dalla domanda postagli dai farisei, un interrogativo più radicale e vitale per ognuno di noi, un interrogativo che noi possiamo farci: "A chi appartengo io? Alla famiglia, alla città, agli amici, alla scuola, al lavoro, alla politica, allo Stato?" Sì, certo. Ma prima di tutto - ci ricorda Gesù - tu appartieni a Dio. Questa è l'appartenenza fondamentale. È lui che ti ha dato tutto quello che sei e che hai. E dunque la nostra vita, giorno per giorno, possiamo e dobbiamo viverla nel riconoscimento di questa nostra appartenenza fondamentale e nella ri-conoscenza del cuore verso il nostro Padre, che crea ognuno di noi singolarmente, irripetibile, ma sempre secondo l'immagine del suo Figlio amato, Gesù. È un mistero stupendo. Il cristiano è chiamato a impegnarsi concretamente nelle realtà umane e sociali

senza contrapporre "Dio" e "Cesare"; contrapporre Dio e Cesare sarebbe un atteggiamento fondamentalista. Il cristiano è chiamato a impegnarsi concretamente nelle realtà terrene, ma illuminandole con la luce che viene da Dio. L'affidamento prioritario a Dio e la speranza in lui non comportano una fuga dalla realtà, ma anzi un rendere operosamente a Dio quello che gli appartiene.

È per questo che il credente guarda alla realtà futura, quella di Dio, per vivere la vita terrena in pienezza, e rispondere con coraggio alle sue sfide.

silenzio

memoria della somiglianza

un genitore

Vogliamo ricordarci oggi che prima di tutto siamo del Signore. Egli ci ha fatto a sua immagine e a lui assomigliamo.

prende lo specchio e lo mette davanti al volto di chi ha a fianco

N. (*nome del familiare*) riconosci che appartieni al Signore e guarda nel tuo volto il suo.

consegna lo specchio al familiare, che a sua volta dice le parole e la passa a chi ha vicino, e così via fino al genitore

un genitore

Signore, siamo felici di appartenere a te e di essere tua immagine. Fa' che sappiamo sempre restituirti ciò che è tuo. Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

Si prepara la tavola, mettendo al centro il cero e il fiore.

Possiamo lasciare per tutto il giorno lo specchio accanto alla Bibbia.